

*Il sonnambulo*  
Luigi Ricci (F)

MUSIC LIBRARY  
U.C. BERKELEY

**1507**

1507



IL  
SONNAMBULO

MELO-DRAMMA SEMI-SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

*Degl' Illmi Signori Capranica*

Il Carnevale dell' Anno 1830.

---

*Musica del Sig. Maestro LUIGI  
Rizzi.*

---



ROMA

Nella Stamperia di Michele Puccinelli  
a Tor Sanguigna, n.º 17.

---

*Col permesso de' Superiori.*

II.  
SONNAMBULO

MEMOIRI DI GIULIO ZEMBRANO

IN DUE ATTI

PER GIOVANNI BATTISTA VIGANÒ

NEL TEATRO VALLE

TEATRO DI SAN CARLO

Il Cavetto dell' Anno 1850.

Milano del Sig. Mecenate Lorenzini  
Ricer.



ROMA

Nella Stamperia di Michele Pagnanelli  
a Tor Sanguigna, n. 17.

Col permesso de' Superiori.



## ARGOMENTO.

*A*nsaldo, Duca di Scilla in Calabria, avea un'unica Figlia, la quale crede essendo de' Paterni Stati, veniva da Ernesto, di lui Fratello, destinata Sposa di Ermanno Figlio suo; ma il Duca Ansaldo era avverso a tal Maritaggio, perchè conosceva l'indole perversa del Fratello, e perchè Erminia, così chiamavasi la Figlia, era innamorata di un giovane loro cortigiano, per nome Adolfo, Cavaliere dotato d'ogni virtù. Istigato Ernesto da un suo Scudiere, disegnò disfarsi del Fratello, spento il quale, la giovane Duchessa rimaneva in sua tutela, e facilmente saria stata costretta di accondiscendere alle sue mire. Il Duca venne a scoprire l'amore d'Adolfo per sua Figlia, e sdegnatosi che un vassallo osasse aspirare alla mano della sua Sovrana, una sera bandillo dalla sua presenza, e da suoi Stati. Ernesto, e il malvaggio di lui confidente, vedgendosi destra l'occasione, mentre Adolfo disperato partiva trafugarono la di lui Spada, e con quella trucidato il Duca, autore dell'assassino fecero credere il bandito Cavaliere.

Ma la giustizia del Cielo non volle impunito il misfatto. Ernesto fu preso da crudeli rimorsi: perseguitato dovunque dalla rimembranza del Fratello, di giorno in preda a mille terrori, e di notte spaventato da orribili sogni, recavasi dormendo nel luogo ove commesso avea il delitto, gemendo, e spaventando chiunque per caso da lunge il vedesse, di modo che era corsa voce che nel Castello appariva l'Ombra dell'estinto Duca. Dopo un anno di amara lontananza, l'amante Adolfo, ignaro della seguita tragedia, e del proprio pericolo, ritorna improvvisamente, e si trova accusato dell'orrendo delitto, e a cruda morte condannato.

« Siffatto arrivo pone a cimento mille passioni, il contrasto delle quali forma il nodo dell'azione, finchè il vero si scopre a favore dell'innocenza, e la colpa rimane punita.

« A solo oggetto di rendere il *Melodramma* atto alla Compagnia attuale de' *Virtuosi* che devono eseguirlo con la nuova *Musica*, si sono operati alcuni cangiamenti nel celebre *Libro antico*; non mai per mancanza di vero rispetto al rinomato *Autore*, che lo scrisse in *Milano*.

Roma 10. Dicembre 1819.

Se ne permette la rappresentazione per ciò che  
riguarda la Religione, ed i buoni costumi.

Per l' Eminentissimo Vicario  
Antonio Somai Revisore.

Per la Deputazione ai pubblici Spettacoli.

Il Duca di Corchiano Deputato.

---

IMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttsoni M. S. P. S.

IMPRIMATUR,

I. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.

## A T T O R I .

ERNESTO, Fratello dell'ultimo Duca di Scilla in Calabria, Padre di  
*Signor Federico Crespi.*

ERMANNÒ, Amante, e destinato Sposo di  
*Signora Giovanna Tanaro.*

ERMINIA, Figlia dell'ultimo Duca di Scilla.  
*Signora Luigia Anti.*

ADOLFO, Giovane Cavaliere, amante corrisposto di Erminia.  
*Signor Pietro Gentili Accademico Filarmonico della Società Appollinea di Venezia.*

RUGGERO, Confidente di Ernesto.  
*Signor Stanislao Prò.*

GENNARO, Pescatore.  
*Signor Andrea Spagni.*

BERTO, Ufficiale degli Armiggeri.  
*Signor Luigi Garofoli.*

Un CARCERIERE, che non parla.  
Cori, e Comparse di Armiggeri, Cavalieri, Dame, e Pescatori.

*La Scena è in Calabria nel Castello di Scilla alle rive del Mare.*

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. Gio: Maria Pelliccia.

Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. Antonio Lorenzoni.

Il Vestiario di proprietà de' Socj Signora Margherita Vedova Marchesi, e Signor Nicola Sartorj sarà dai medesimi diretto.

# ATTO PRIMÓ

## SCENA PRIMA

Cortile del Castello dei Duchi di Scilla.

È notte.

*Escono da varie parti alcuni Armigge-  
ri. Berto viene dal fondo con altri Ar-  
miggieri. Si incontrano, e si uniscono  
insieme.*

*Ber.* **E** così? vedeste alcuno?

*1.º Coro.* No, Ser Berto.

*Ber. all'altro Coro.* E voi?

*2.º Coro.* Nessuno.

*Ber.* Il primier che in sua malora  
Parlar d'Ombre ardisce ancora  
Por sossopra tutti quanti  
Del Castello gli abitanti,  
E assordar l'orecchio mio  
Con sì strana novità....  
Poffar bacco! non son'io  
Se nel concio come va.

*Tutti i Cori.* Berto via; non tanto caldo.  
L'abbiam visto con quest'occhi.

*Ber.* Chi? poltroni!

*Coro.* Il Duca Ansaldo.

*Ber.* Come? il morto!

*Cori.* Il morto.

*Ber.* Sciocchi!

*Coro.* Sulle mura del Castello  
Camminava piano piano,  
Tutto avvolto in un Mantello,  
Con un Lume acceso in mano.

*Ber.* Con un Lume!...

*Coro.* Ma funebre  
Vacillante, quasi scuro...  
Avea chiuse le palpebre,  
Lento passo e mal sicuro...  
Giunto infondo a certe arcate  
Debolmente illuminate  
Si abbassò - s' impiccolì,  
Si eclissò, svanì, sparì.

*Ber.* Ah! (*volgendosi spaventato.*)

*Cori.* Ch'è stato. (*ristringendosi insieme.*)

*Ber.* Udiste niente?

*Tutti.* Voci, grida... non m'inganno...  
(*ognuno porge l' orecchio.*)  
Vien da destra molta gente...  
Da sinistra accorre Ermanno...  
A quest' ora? in piedi? intorno?  
Che mai diamine sarà?  
Pria che spunti il nuovo giorno  
Chi sa cosa nascerà.

## SCENA II.

*Da una parte Servi tutti sbigottiti,  
e dall' altra parte Ermanno.*

*Erman.* » **F**ermatevi, codardi!

» E colpa la viltà. La cara pace

» Chi a noi turba così?.. Tremi l' audace.

Perchè turbar la calma  
Del mio soave amore?

Assai penò quest' alma  
Piangendo il Genitor .

Erminia , mia diletta ,  
Ah ! no : non palpar ;

La giusta mia vendetta  
E' empio saprà svelar .

*Coro.* Signore . . . la Duchessa  
Vide lo Spetro anch' essa ,  
E in lui del Duca Ansaldo  
L' aspetto ravvisò .

*Erman.* Io scoprirò il ribaldo  
Che spaventarla osò .

Le leggi mutansi  
Della natura

Per farmi fremere  
Tutto congiura .

Pensando ai palpiti ( *da se .* )  
Del caro bene

Fra cento pene  
M' ondeggia il cor .

De tu quest' anima  
Consola amor .

*Coro.* ( Dirà benissimo  
Ma io tremo ancor . )

*Erman.* Itè dunque . ( *ai Cori .* )

*Tutti.* ( *per partire : veggono il Lume .* )  
Andiamo ah ! un Lume !

E il fantasma . . . il morto è certo .

*Erman.* Vi affrettate , e sia scoperto ,  
Sia sorpreso il traditor .

*Coro.* Vedetelo . . . Vedetelo

È desso il Duca Ansaldo . . .

Chi può rimanga saldo ,

Signor mi manca il cor .

*Erman., e Ber.* Che vedo!... stolti alzatevi

Codardi a che tremate

Sull' orme sue volate

L' arcano a penetrar .

*Coro.* Coraggio , sì , voliamo ,

L' arcano a penetrar .

Quell' empio fulminiamo

Si cessi di tremar . (partono .

### SCENA III.

Stanza nell' Appartamento del Duca Ernesto ; Alcova da un lato coperta di Cortina . Di fronte Porta d' ingresso .

*Ruggero entra in atto d' aver tolto ad Ernesto che s' avvanza lentamente due Candelieri accesi , ed un Mantello bianco . Lo scuote con risoluzione ; indi reca il Mantello , ed i Lumi nell' Alcova , e torna subito . Ernesto è mezzo stupido , e concentrato nel dolore .*

*Rug.* Imprudente !

*Ern.* (svegliandosi con gemito) Ah !

*Rug.* Coraggio .

*Ern.* Sei tu Rugger ?

*Rug.* Chi se non son'io ? chi veglia  
Sui vostri passi ognor?.. già mille volte  
Vi sareste tradito .

*Ern.* Oh ! crudo stato !



*Rug.* Prudenza per pietà . . . .

*Ern.* Son disperato .

*Rug.* Dove andò del prode Ernesto  
La costanza il fermo cor ?

*Ern.* Lo perdei dal dì funesto  
Ch' io divenni un malfattor .

*Rug.* Se in tal guisa vi smarrite  
Vi perdete , vi tradite ,  
E ponete in gran periglio  
Un fedele servitor .

*Ern.* Ah , potessi un sol momento  
Parte aver del mio tormento !  
Tu , crudel , col tuo consiglio  
Del mio fallo istigator !

*A 2.* Nel sangue del Germano  
Ciel , non macchiai la mano ;  
Ei lo versò .

Tranquillo ei vive intanto . . .  
Ed' io mi struggo in pianto ,  
Pace non ho .

*Rug.* Meco scolparsi è vano :  
La morte del Germano  
Chi comandò ?

Voi , benchè afflitto or tanto ;  
Voi siete Duca intanto  
Negletto io sto .

*Ern.* Ah , non avessi , o perfido  
Riposto in te mia fede !

*Rug.* Tal da voi dunque rendesi  
Del mio servir mercede ?

*Ern.* Togli dal mio cospetto  
Quel tuo fatale aspetto

*Rug.* Forza è ubbidir . . . vi lascio . . .

Addio , Signore . . .

*Ern.* Ah ! no . . .

Perdona . . . io trascorsi . . .

Deliro , vaneggio . . .

Di tanti rimorsi

In preda mi veggio ,

Son tanto infelice ,

Che merto pietà .

*Rug.* Deh basti , Signore :

Coraggio prendete

Se vita ed onore

In pregio tenete ,

L' esempio seguite .

Che un servo vi dà .

*Rug.* Questo fatal soggiorno

Giova intanto lasciar ; vincer dentr'oggè

Le ripulse d'Erminia , e le sue Nozze

Con Ermanno affrettar .

*Ern.* Avversa è troppo

A queste Nozze Erminia .

*Rug.* Fora d'Ansaldo il sangue

Versato invan , se di sua Figlia il dritto

Non trapassa in Ermanno . . . amor per lui ,

Più che desio d' impero

Vi persuase a sì gran passo .

*Ern.* È vero .

Potea vederlo io forse

Posposto a tutti ? Anco al vassallo Adollo

Ch' ambir d'Erminia ardia la destra ?

*Rug.* E pena

N'ebbe all'ardir dovuta . . . Esule ei vive ,

Incolpato , abborrito .

Ma . . . pensa . . . un'altro amore . . .

*Ern.* Intendo...  
 Venga Erminia. (*Ruggero parte.*)

S C E N A IV.

*Ermano , ed Ernesto .*

*Ern.* Oh rimorso!

Sento di e notte l'incessante artiglie  
 Con che strazj il mio cor!

*Erman.* Ah! Padre!

*Ern.* Ah! Figlio!

M'odi: qua muove Erminia: uniti entrambi  
 Col mio fido Rugger tentar dobbiamo,  
 Ch'oggi all'Ara ti sposi.

*Erman.* Altro non bramo.

S C E N A V.

*Cavalieri , che uniti a Ruggero  
 precedono Erminia .*

*Coro.* Tergi il pianto - assai piangesti ;  
 Rasserena il mesto core  
 Dell'età nel più bel fiore  
 È delitto il sospirar .

Con quel volto ... ah! non sei nata  
 Sempre ai palpiti , e alle pene  
 O Donzella! amore , e imene  
 Par che accusi il tuo tardar .

(*all'entrare sulla scena di Erminia  
 i Cavalieri partono ad un cenno  
 di Ruggero .*)

*Ern.* „ Diletta Erminia! (*circondandola.*)

*Ern.* „ Anima mia!

*Ern.*

» Piangendo

» Tu del Padre la morte, io del Fratello,

» Scorrer vedemmo lentamente un'anno.

» Appaga oggi il mio voto, e sposa Er-

(manno.

*Erm.* Ah! v'ingannate, o cari, e mal dal vostro

» L'affanno misurate,

» Che lacera il mio cor! - E poco ancora

» Il pianto che versar queste mie ciglia.

» Piango un Eroe svenuto... e son sua Figlia!

Ah! se piangessi ancor

Fino all'estremo di,

Piangendo un Genitor

Fia breve il pianto.

Perfidi .... lo svenar!

Chi mai me lo rapì

Io resto a sospirar

Dell'Urna accanto.

Ah! se innocente,

Se fido ognora

Tornasse il tenero

Mio solo amor

Per cui dolente

Mi trema il cor...

Oh caro istante!

Sogno beato!

Quest'alma amante

Vive per te.

Più dolce speme

Per me non v'è.

*Rug.* Eterno dunque in voi sarà l'affanno?

» Ne ad un nodo d'amor...

*Erm.*

E amar mi lice

Mentre l'inulta appare

Ombra del Padre , ed ogni notte attrista  
De' suoi lai queste mura ?

*Ern.* Ne partirem Nepote. Orrende troppo  
Esse son fatte .... e a me pur anco .

*Erman.* E a tutti  
Torneran liete ov' essa il voglia .

*Ern.* Ah! come ?

*Rug.* Del Genitore in nome  
Chiedervi ardisco se il cor vostro è tale  
Che dal sepolcro suo sdegno non abbia  
Adolfo . . .

*Ern.* Oh Cielo !... (con un grido .

*Erman.* Adolfo !... Intendo !...  
(desolato .

*Ern.* Oh rabbia!

E ognor funesto a te , fatale a tutti  
(smanioso .

Fia questo Adolfo ?

*Rug.* Egli è in Calabria , ed era  
(marcato assai .

Vicino a questa terra

In finte spoglie avvolto .

*Ern.* Ahimè !

*Erman.* (Che sento!)

*Ern.* (Egli !... oh terror !)

*Rug.* ( Non vi tradite ... io mento .  
(piano ad Ernesto .

*Erman.* L'empio s'affida a te . (ad Ermin .

*Rug.* D' orror non vedi

Fremer l'Ombra Paterna ?

*Ern.* Ah ! Pera ...

*Rug.* Il Bando

Già pubblica l' Araldo .

*Ern.* (Oh smania!)

*Ern.* Sappia

Che sei Sposa ad Ermanno,

E fugga, o qui morir resti d'affanno.

*Ern.* (Si... fuggirà... lo salverò.) M'arrendo.

(*porgendo la mano ad Ermanno.*)

(Ah! mi si spezza il cor!)

*Ern.* Dunque tua Sposa...

*Erman.* Nulla più bramo

Io ti ringrazio, o sorte!

*Rug.* (Oh trionfo!)

*Erman.* (Oh contento!)

*Ern.* (Io tremo!)

*Ern.* (Oh morte!)

(*partono tutti accompagnando*

*Erminia.*)

## SCENA VI.

Seno di Mare con veduta del Castello: in

quà, e in là sono sparse varie Casucce

de' Pescatori. Una Colonna, avanzo di

un antico Edifizio sorge da un lato.

*Coro di Pescatori:* mentre stanno intenti

ai loro ufficj ne sono distolti da un

suono di Tamburro che si ode da lunge.

*Coro.* **A**scoltate ... fragor di Tamburro

Suon di Tromba... marciar di Soldati

Chi sarà? ... dal Castello sicuro,

Nuov'impicci, nuov'ordini dati...

E già un anno che un giorno tranquillo.

Vien di quà... Stiamo un poco a veder.

(*entra a Tamburro battente un*

*Picchetto di Armiggeri, e u-*

*Araldo il quale attacca alla  
Colonna un Cartello in cui  
si legge il Bando che segue.*

L'EMPIO ADOLFO UCCISORE DEL DUCA ANSALDO  
IN CALABRIA SI CELA

NORTE AVRÀ CHI OCCULTAR OSÀ IL RIBALDO,  
PREMIO CHI LO RIVELA.

( *terminata cotesta operazione  
il Picchetto si ritira . In que-  
sto esce dal fondo Gennaro =  
tutti i Pescatori che sorpresi  
erano stati a guardare vanno  
incontro , e lo circondano .*

*Coro.* Che vol dir quel gran Cartello ?  
Quello scritto cosa dice ?

*Gen.* Quello scritto ?

*Coro.* Quello .

*Gen.* Quello !

Si vuol morto un infelice .

*Coro.* L'uccisor del Duca Ansaldo ?

*Gen.* Già s' intende .

*Coro.* Ben gli sta .

*Gen.* Ve i furiosi !

*Coro.* Egli è un ribaldo

Gli sta bene . . .

*Gen.* Zitti là .

Chi può dir se sia colpevole ?

Chi al delitto fu presente ?

Io scommetto che innocente

Ch'è d'altrui l' iniquità ...

*Coro.* Come ?

- Gen.* Basta .
- Coro.* Parla . . . Spiegati . . .
- Gen.* Ecco il fatto attenti quà .  
 Era notte , ed io fischiando  
 Per la spiaggia passeggiava  
 Tratto tratto il Ciel mirando  
 Se la Luna si levava ;  
 Quando un uom mi veggio appresso:  
 Egli è Adolfo che mi abbraccia ...  
 „ Buon Gennaro, io sono oppresso  
 „ Il mio Principe mi scaecia  
 Uh ! ... e perchè ? che cosa è stato ?  
 Rispond' io maravigliato .  
 „ Amo Erminia, e m'ama anch'ella  
 „ Ecco tutto , ecco l'error .
- Coro.* Ah ! vedete ? ogni procella  
 Suscitata è dall'amor .
- Gen.* Ei mi prega , e mi scongiura  
 Ch' io l' imbarchi per Messina .  
 „ Con la notte così bruna  
 „ Con Barchetta sì piccina  
 Non importa ei vuol salpare  
 Io m'arrendo , ed entro in Mare  
 In ginocchio allor mi cade  
 Ah! conserva, o Ciel, che imploro  
 „ Il mio Prence , il mio tesoro  
 „ E se premio ha la costanza  
 „ Tornerò degno di lor .
- Coro.* Ah ! Capite ? La speranza  
 Muor per l' ultima in amor .
- Gen.* Là domane io torno , e sento  
 Come il Duca fu ammazzato ,  
 Come autor del tradimento



Il buon giovane accusato ;  
 E di fatti si rinviene  
 Presso al morto al suol giacente,  
 Un acciar che si sostiene  
 Ad Adolfo appartenente . . . .  
 Ma lo trova un rio Scudiero .  
 Ma un Fratel , pien d'odio insano  
 Or ne mena un gran rumor .

*Coro.* Ah ! intendete ? ci è un arcano :  
 Ci è ben altro che l'amor .

*Gen.* Or pian piano in confidenza  
 Qui fra noi , col core aperto ,  
 Concludiam per conseguenza  
 Che il delitto è più che certo ;  
 Ma che il reo sia questo , o quello  
 S'egli è fuori , o nel Castello .

*Gen. e* E un enigma , un' involuppo

*Coro.* Un imbroglio , un nodo , un gruppo  
 Che è ben bravo , bene scaltro  
 Chi l'arriva a disbrogliar . . .  
 Basta , basta , parliam d'altro . . .  
 A chi tocca io lascio far .

*Gen.* Or voi la miglior parte  
 Della pesca scegliete , e pronti state  
 Se vi piace buscar qualche denaro  
 Di recarla al Castello. *(per uscir tutti)*

## SCENA VII.

*Berto , e detto .*

*Ber.* **E**hi ehi Gennaro !

*Gen.* Servitore ser Berto . . .

In che posso servirvi ?

*Ber.* Fatte le Nozze appena

Si partirà per Reggio.

*Gen.* E queste Nozze

Avran luogo davvero?

*Ber.* Oggi per certo,

Fra un ora al più... già ne va grido

E Cavalieri, e Dame (intorno

Si aspettano dai prossimi Castelli

Per assistere al Rito... Oh! vedi, vedi

Dei Nobili invitati ecco un Naviglio,

(accennando da lungi.

Che al Castello s' avvia.

*Gen.* Corpo di bacco!

Correran le gran mancie!

*Ber.* Oh! sì davvero

Se il tuo dover farai - Volo a Ruggero.

(partono.

## SCENA VIII.

*Vedesi approdare una Barchetta*

*da cui smonta Adolfo.*

» **S**ecuro io giungo al fine... ad ogni sguar-

» **M**i trasformano appien queste ch' io (do

» **N**eglette spoglie - Erminia! Ah! tu (vesto

» **D**e' miei sospiri al suono (sospiri

» **R**iconoscere ancor che Adolfo io sono.

» **P**otessi almen dal Pescator cortese

» **C**he di Sicilia trasportommi ai lidi,

» **C**ercar d' intorno senza dar sospetto!

- » Nel povero suo tetto  
 » Celato resterei  
 » Finchè io potessi palesarmi a lei .

## S C E N A I X.

*Gennaro con alcuni Pescatori carichi  
 di Corbe di Pesce , e detto .*

- Gen.* » **S**i, sì poniamci in via ,  
 » In un giorno di Nozze  
 » Le nostre provigioni  
 » Opportune saranno .  
 » Affrettatevi .

*Ado.* ( È desso io non m' inganno )  
 ( tornano i Pescatori mentre  
 Gennaro vol seguirli Adolfo  
 lo ferma , e lo riconduce .

- » Gennaro ! odi .

*Gen.* Qual voce !

*Ado.* » Non mi conosci ?

*Gen.* Io no . ( lo fissa ) Poder del Mare !

- » Adolfo ?

*Ado.* Adolfo .

*Gen.* Voi ! misericordia !

- » Se ve cara la pelle , andate via .

*Ado.* Di che temer ?

*Gen.* Di che ? Sangue d' un tono !

- » Non sapete voi niente ?

*Ado.* Io te lo giuro . . .

- » Dei Corsari d' Algier venni in podere . . .

- » Ne fuggj volge un mese , e qui ritorno .

*Gen.* » E sceglieste a tornar proprio un

*Ado.* » Spiegati . ( bel giorno !

- Gen. » Un occhiatina  
 » Date un pò a quello scritto  
 (accennandogli il Cartello.  
 Oh! il brutto impiccio!
- Ado. » Giusto Cielo! che leggo?
- Gen. » Io raccapriccio!
- Ado. Morto il Duca?
- Gen. E sotterrato.
- Ado. Preso io son?
- Gen. Per l'uccisore.
- Ado. E ciascun?
- Gen. Va condannato.
- Ado. Ed Erminia?
- Gen. V'ha in errore.
- Ado. E l'amore a me giurato?
- Gen. Sì: l'amore!... è svaporato.
- Ado. Ella dunque è a me rapita!
- Gen. Col Cugino si marita.
- Ado. Era pur destin tiranno!  
 Io serbaro a tanto affanno...  
 Ah! per me non ha la sorte  
 Altri fulmini a vibrar.
- Gen. Ah! tacete intorno vanno  
 Quei briccon che tutto sanno...  
 Itte voi per le più corte;  
 Nè possiate più tornar.
- Ado. Mio Gennaro.
- Gen. Zitto... zitto.
- Ado. Deh! soccorrimi...
- Gen. Fuggite.
- Ado. No: quì resto.
- Gen. Siete fritto.
- Ado. Son deciso.

- Gen.* Voi morite .
- Ado.* Vò ad Erminia palesarmi . . .  
Tutto oprar per discolparmi .
- Gen.* Ad Erminia ? . . . Pazzo siete ?  
Questo è porsi nella rete .
- Ado.* Il mio pianto . . .
- Gen.* Fia gittato .
- Ado.* I miei preghi . . .
- Gen.* Inutil fiato .
- Ado.* Che innocente è questa mano  
Al mio bene io proverò .
- Gen.* Sponderete il tempo invano  
Ve ne avverto io ben lo sò .
- Ado.* Ah ! conosco il suo bel core  
E crudel nol troverò .
- Gen.* Tutte ciarle , mio Signore  
Che direte : udiamo un pò .
- Ado.* Come potessi credere  
Io le dirò piangendo  
Di tanto orror colpevole  
Un cor che piacque a te ?
- Gen.* Capisco . . . va benissimo . . .  
Anch' io così l' intendo ;  
Ma le apparenze ingannano ;  
Ma il Duce più non è .
- Ado.* Avrei potuto io riedere  
Dopo tal fallo orrendo ?  
Un cor sì nero , e perfido  
Mai conoscesti in me ?  
Deh credi a queste lagrime  
Credi al tuo core istesso ,  
O per tua mano oppresso  
Fa ch' io ti mora al piè .

*Gen.* Eppure quel porsi in laccio  
 Da se... fuggir potendo!  
 E poi quel dare ai simili  
 Buon conto ognor di se...  
 Quei detti, quelle lagrime!  
 Quel volto sì dimesso!...  
 Siete innocente affè.

Coraggio Signore,  
 Vi cedo, mi arrendo  
 Soccorrer vi voglio  
 Proteggervi intendo.

Un giovin Nepote  
 Da Napoli aspetto  
 Vi vesto a suo modo,  
 Vi spaccio per quello.

Non visti d'alcuno  
 Entriam nel Castello;  
 Parliamo all'amante  
 L'amante è pentita  
 Vi crede, e convinta  
 Vi rende il suo cor.

*Ado.* Oh! amico! t'abbraccio,  
 Mi rendi la vita:  
 M'aita a scoprire  
 Il vero uccisor.

Ah! questa speranza  
 Che sola mi resta  
 Conforto agli oltraggi:  
 Di sorte funesta.

*A 2.* Di tante vicende  
 De' mali sofferti  
 Maggiore mi rende  
 Mi porge valor.

*Gen.* Voi siete innocente ,  
 Ci gioco la tesa :  
 Se ognun v' abbandona  
 Gennaro vi resta . . .  
 Ma zitto . . . partiamo :  
 Guardinghi coperti . . .  
 D' uscire tentiamo .  
 Con tutto l' onor . . . (*partono* .)

## S C E N A X.

Atrio Sotteraneo nel Castello .

*Ruggero , e Berto .*

*Rug.* **T**utto sia pronto fra mezz' ora : guai  
 A chi trasgredirà gli ordini miei .

*Ber.* Ma . . .

*Rug.* Il Duca parla in me .

*Ber.* Ma il Duca parla

Con buona grazia .

*Rug.* Ohi ! con meno orgoglio .

Si risponde : obbedite : io così voglio .

(*parte* .

*Ber.* Voglio !.. che tuono !.. non saprei . . .

(*mi pare*

Leggere sulla sua fisionomia ,

Se me ne accorgo . . . se a scoprire arrivo . . .

Un brutto capitombolo

Gli faccio fare . . . un voglio . . . a me !

(*briccone !*

Forse presto vedrem chi avrà ragione .

(*parte* .

## SCENA XI.

*Gennaro seguendo Erminia, indi  
Adolfo con Mantello, e Cop-  
pola da Pescatore.*

*Gen.* Come? Come Duchessa? a Genna-  
Al Vecchio Pescatore (riello,  
Non crederete voi? Ma cosa chiedo?  
Presentarvi un Nepote,  
Che domanda una grazia...  
Una piccola grazia  
Nel dì che andate a Nozze...

*Erm.* A Nozze!... (con sospiro.)

*Gen.* Intendo...

Vi compatisco... ma...

*Erm.* Venga.

*Gen.* Sì: a volo.

(parte, e torna con Adolfo.)

*Erm.* Una grazia... da me? l'avrà, ma  
Lo qui resto nel pianto. (intanto)

*Gen.* (Eccola.)

*Ado.* (Oh sorte.)

*Gen.* (Prudenza.) (fra loro.)

*Ado.* (Amico per noi veglia.)

*Gen.* (Ah! vedo

Che in un torbido Mar per voi m'ingolfo.)

*Ado.* Erminia!

*Erm.* Ah! chi sei tu?

*Ado.* Ravvisa Adolfo.

(getta il Manto, e Berretto.)

*Erm.* Tu?... ti scosta... a che vieni?

*Ado.* A morir vengo

Disperato a tuoi piedi, o dal tuo core



Ad ottoner pietade .

*Erm.* Empio ! Omicida  
Del tuo benefattore !

*Ado.* Deh ! m' odi . . .

*Erm.* » Un ombra

» Un ombra inulta

» Ti freme intorno . . . e l' aura . . . l' aura

» Ti accusa in suon fremente . (istessa

*Ado.* » Gli iniqui t' ingannar : sono inno-

*Erm.* » Lasciami . . . Ultrice Spada (cente

» Sul tuo capo è sospesa .

*Ado.* » Ed io ne attendo

» Senza tema il colpir . La vita abborro ,

» Se a me sei tolta . È mio quel cor . . .

» Tu lo giurasti a me . . . (lo sai . . .

*Erm.* » Sì ; ma inumano

» Svenasti il Padre mio . . .

*Ado.* » Sentimi . . .

*Erm.* » Invano .

Fuggi , mi lascia , involati :

Fosti un crudele , un empio

Del Padre mio lo scempio

Parmi veder ancor .

Tu lo svenasti , o barbaro

Ed osi offrirmi amor ?

*Ado.* No , che giammai quest' anima

Tu di tradir capace :

Della più pura face

Arse costante ognor .

Solo per te mi palpita

Entro il mio petto il cor .

*Erm.* Taci : a mentir avvezzo

Mi torni ad ingannar .

*Ado.* M'odi: ed il tuo disprezzo  
Devi in amor cangiar.

*Erm.* Quel volto, quei detti,  
Que' sguardi, quel pianto,  
De' suoi primi affetti  
Ricordano tanto,  
Che fido, e innocente  
Seducemmi a crederlo  
Il debole cor.  
Ma no, non si ceda  
Ei fu traditor.

*Ado.* Quel volto, quei detti,  
Que' sguardi, e quel pianto,  
De' suoi primi affetti  
Ricordano tanto,  
Che fido, e innocente  
Già pare che a credermi  
Si presti il suo cor.  
Ah! si ch'ella ceda  
Assistila amor.

*( si ode di dentro un Coro festivo .*

*Coro.* Fior d'ogni bella  
Imen t'aspetta;  
Vieni, o Donzella  
T'affretta amor.

*Erm.* Ah! mi lascia... è giunta l'ora.

*Ado.* Ciel! qual'ora?

*Erm.* Al Tempio io vado.

*Ado.* Io ti seguo...

*Erm.* È sperì ancora?

*Ado.* Disarmarti, o spento io cado.

*Erm.* E tu vuoi.

*Ado.* Morire in pria.

Che vederti a me rapir .

*Erm.* Fuggi ! Oh ! Ciel !

*Ado.* Sarai tu mia ?

*Erm.* Oh cimento !

*Ado.* Oh rio soffrir !

*Erm.* Ah ! non mi rendere

Più sventurata

Assai quest' anima

Fu tormentata

Non è possibile

Soffrir di più .

Va . . . fuggi . . . lasciami

La mia virtù .

*Ado.* Crudel ! non credere

Non lusingarti ,

Ch' io debba vivere

Altrui lasciarti . . .

Non ha quest' anima

La tua virtù .

Non è possibile

Ch' io viva più .

( *si dividono da parte oppo-  
ste rapidamente , e Genna-  
ro segue Adolfo .* )

## SCENA XII.

*Coro di Cavalieri , indi Ernesto ,  
Ermanno , Ruggero , Berto ,  
ed Erminia .*

*Coro.* **F**ior d' ogni bella  
Imen t' aspetta  
Vieni , o Donzella ,

- T' affretta amor .  
 Vieni , e fra il tenero  
 Dolce contento  
 Sciogli l' accento  
 Che annoda i cor .
- Ern.* Giunto è il bramato  
 ( *ad Erminia che torna .*  
 Soave istante  
 D' Ermanno amante  
 Premia la fe .
- Erman.* Deh ! un guardo volgimi  
 O mio bell' idolo ( *ad Ern.*  
 Ch' io voglio vivere  
 Morir per te .
- Ern.* Oh Ciel ! tu palpiti ?  
*Erman.* Forse pentita ?  
*Coro.* Imen t' invita ,  
 T' affretta amor .
- Rug.* Qual dubbio inutile ?  
*Erm.* ( *Su gli occhi ho un velo .* )  
*Rug. , e Coro.* Al Tempio .  
*Erm.* Al Tempio .  
 ( *guarda il Padre .*

## S C E N A XIII.

*Adolfo* invano trattenuto da  
*Gennaro* , e detti .

- Ado.* T' arresta .  
*Erm.* ( Oh Cielo ! )  
 ( *quadro generale .*  
*Tutti* , fuori che *Erminia* .  
 Chi favellò ? chi ardì

Tai detti proferir?

*Ado.* Io. (scoprendosi.)

*Tutti, meno Ern.* Chi mai veggo!

*Ernan.* Oh dio!

*Gen.* (Per forza ei vuol perir.)

*Rug.* Custodi, o! . . . quel perfido,  
Quell' empio incatenate.

*Ado.* Io m' offro a voi spontaneo;  
I Ceppi risparmiare.

Vengo con fermo core

A ricovrar l' onore,

O a perdere una vita,

Che più non so soffrir.

*Rug.* (Io fremo.)

*Ern.* (Io gelo.)

*Gen.* (Io sudo.)

*Ern.* (Inorridisco.)

*Rug.* (Ardire.)

*Tutti.*

*Ern.* Rugger! . . . furia terribile

Parmi vedergli involto;

L' orror da cui son colto

Piomba qual pietra in cor.

*Rug.* Quale viltà! . . . frenatevi . . .

Viene a perir lo stolto

(ad Ernesto.)

Fortuna il crine ha sciolto

Noi l' afferriamo ancor.

*Ado.* Vedi! . . . mi guarda, e palpita!

Impallidisce, e geme . . .

Tornò per me la speme

Per me sospira ancor.

*Gen.* Son cieco, sordo, e mutolo,

Poco di lei mi preme . . .

Sarem strozzati insieme . . .

Ah ! mi si spezza il cor .

*Erman.* Tremi , sospiri , o barbara !

Di pianto il ciglio hai pieno

Ah ! ti comprendo appieno :

Ami quel vile ancor .

*Erm.* Taci : il mio stato orribile !

Sia rispettato almeno . . .

Ah ! perchè mai dal seno

Non mi si svelle il cor .

*Ber., e Coro.* Come , s' egli è colpevole

Come può tanto ardire

Che immaginar , che dire

Non so nel mio stupor .

(*Ruggero dopo aver parlato*

*sottovoce ad Ernesto avan-*

*zandosi in aria feroce.*)

*Rug.* Cavalieri ! a voi l' esame

Di quell' empio il Duca impone

Non disturbi quel fellone

La comun felicità .

*Erm.* Custoditolo . . . Tu vieni .

(*alle Guardie , indi ad Erminia.*)

*Erman.* Vieni al Tempio .

*Erm.* A morte pria .

*Rug.* La tua fede . . .

*Ado.* Iniqui ! è mia .

*Erm.* Tua fui sempre , e tua morirò .

*Ado.* Sfido il fato .

*Rug.* Oh rabbia !

*Ado.* ( *ad Erm.* ) Io t' amo .

*Rug.* Avrai morte . ( *ad Adolfo.* )

*Ado.* Morte io bramo . ( *a Rug.*  
 Se mi è fido il ben che adoro  
 Mentre moro esulterà .

( *con espressione generosa* .  
*Tutti* .

Ah ! che un vortice d' affanno  
 Raggiando il cor mi va .  
 L' ira tua destin tiranno  
 Quando mai si placherà ?

Trabalzat<sup>o</sup> sconcertat<sup>o</sup>  
 Chi risolvere potrà ?

*Fine dell Atto Primo .*

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Galleria Magnifica .

*Berto , che incontra i Cavalieri ,  
ch' escono dal Consiglio .**Ber.* **C**he han deciso lor Signori?*Coro.* Morte .*Ber.* Morte .*Coro.* È corso il voto ;  
Ma sta il Duca ancora immoto ,  
E se firmi non si sa .*Ber., e Coro.* Morte, e Nozze! Pianti, e gioja!  
Bell' innesto che sarà .*( i Cavalieri partono .**Ber.* Non firma il Duca? ..ma perchè? ..quà viene  
Con quel fior di tutti i galantuomini .*( osservando .*

Con quel caro Ruggero !

Stan le volpi in consiglio . Inosservato

Voglio sentir che dicono . Accigliato

Sta Ernesto...L'altro frema....Ah! Berto...

*( Ardire*

Netto non è l'affar . . . voglio scoprire.

*( si nasconde dietro ad una  
Colonna .*



## SCENA II.

*Ernesto seguito da Ruggero che tiene in mani un foglio, ed un Calamaro con Penna al fianco, e Berto nascosto.*

- Ern.* „ Lasciami: non ti basta  
 „ D' Ansaldo il sangue?... vedi:  
 „ Rosseggia, fuma, e mi ribolle intorno!  
 „ Ch' io sveni altri innocenti in questo  
*Rug.* „ Ebben vedrete Ermanno (giorno?)  
 „ Perder gli ambiti dritti,  
 „ Che costano a noi due tanti delitti:  
 „ Salvate Adolfo? Erminia?  
 „ Mai non sarà d'Ermanno, e Adolfo poi  
 „ Qui Duca siederà.  
*Ern.* „ Barbaro! E puoi  
 „ Lacerarmi così!  
*Rug.* „ Dunque firmate.  
 „ Gli altri lo giudicar. Di che tremate?  
 „ Di timori ragione?  
 „ Signore, in voi non è.  
*Ber.* „ (Ma che briccone.)  
*Ern.* „ Ma Adolfo!  
*Rug.* „ È un forte ostacolo.  
*Ern.* „ Misero!  
*Rug.* „ Va al sepolcro in un'istante.  
 „ Sbrigare lo farò.  
*Ber.* „ (Ma che birbante!)  
*Ern.* „ Dammi quel foglio... a me la Penna...  
 „ (ah! quando)  
 „ La terza udrò squillare ora notturna  
 „ Doppio rimorso.  
*Rug.* „ Eh! via tacete.

Ber. » ( Ho inteso  
 » Quanto basta. ) *( parte di soppiatto. )*

Rug. » A che tardar ! Già l'ora  
 » Delle Nozze è vicina .

Ern. » Ah ! dunque ... mora .  
 Ah ! che la man mi trema !

Palpita , e ondeggia il core !  
 Segnar la sorte estrema  
 Del misero non sò .

Egli è innocente ! .. oh orrore !  
 Ma Erminia ... il Figlio ... i dritti ?

O abisso di delitti ,  
 Apriti , io scenderò .

*( Ruggero pone un ginocchio a  
 terra , presenta il Calamajo  
 ad Ernesto un piede sull'altro  
 ginocchio di Ruggero , scrive ,  
 indi inorridito gli consegna il  
 foglio gittando la Penna . )*

Prendi ... va ... fuggi ... ascondilo  
 Vederlo io più non vuò .

*( Ruggero parte col foglio . Er-  
 nesto dopo un lungo sospiro  
 tentando di serenarsi . )*

Alla tenera speranza  
 M'abbandono in tal momento .

Quanto vedo , quanto sento  
 Di piacer scintillerà .

Furie mie , tacete omai  
 Gioja sol m'eccheggi intorno .

Del trionfo è questo il giorno ;  
 Il mio Figlio regnerà . *( parte . )*

## S C E N A I I I.

*Ermanno seguendo Erminia .*

*Erm.* **N**o : Ermanno , invan lo sperì ;  
 All'Ara non verrò ; se more Adolfo  
 Tua non sarò giammai .

*Erman.* Erminia se t' amai  
 Se t' amo il Ciel lo sa ; ma tu pretendi  
 Da me troppa virtù .

*Erm.* M'odi . D'Adolfo  
 Se tu non salvi i giorni  
 Invan perch' io ti sposi a me ritorni .

*Erman.* Ma il delitto . . .

*Erm.* È innocente ... e reo pur fosse.  
 Ma no... nol fu giammai... salvo lo voglio.  
 Libera son della mia mano .

*Erman.* Io volo  
 A piè del Padre mio .  
 Pregherò , piangerò . La sua vendetta  
 Sospendere saprò .

*Erm.* Vola . . . t' affretta .  
*( Ermanno parte .*

## S C E N A I V.

*Bertò , che dal fondo introduce Gennaro vestito da Cavaliere , e detta .*

*Ber.* **E**ccola. È sola. Amico, io veglio intorno  
 Perchè il vostro segreto abboccamento  
 Interrotto non sia :

Fretta , prudenza , e attività . . .

*Gen.* Va via .  
*( lo spinge fuori .*

*Erm.* Lo salverò della mia pace a prezzo !

*Gen.* Duche . . .  
(*sottovoce, e lentamente avanzandosi.*)

*Erm.* Povero cor !

*Gen.* Duche . . .

*Erm.* Di gioja

Più un' istante non spero . . .

*Gen.* Duche . . .

*Erm.* Chi è là ?

*Gen.* Duchessa ?

*Erm.* Cavaliero ?

(*rapidamente, ed avvicinandosi.*)

*Gen.* Cavalier d'Acqua Salsa,

In alcune Stagioni

Trionfator di Tonni, e di Sturioni .

*Erm.* Ma che ! Saresti . . .

*Gen.* È chiaro . . .

Servitor devotissimo Gennaro .

Gran burrasche ! . . . ma lontano

Un tantin si vede il Sole .

*Erm.* Meno enigmi . . . meno arcano .

*Gen.* Dico tutto in due parole .

Quando Adolfo quì fu preso ,

Nel tumulto m' involai .

A picchiar poc' anzi ho inteso . . .

Apro . . . e Berto ritrovai .

*Erm.* Berto ?

*Gen.* Berto . E strombettato

M'ha un orribile mistero ,

E introdotto mascherato

Poi m' ha quì da Cavaliero .

S'ei vi parla . . . ne sospetta

Quel Ruggero . . . Guardo qua .

(*corre ad osservare.*)

*Erm.* Svela . . . parla .

*Gen.* Resterete

Pietra Pomice al momento ;

Che misfatto sentirete !

Sangue . . . morte . . . tradimento .

*Erm.* Ma favella ; o mio nemico ,

Mio tiranno ti dichiaro .

Parla , dimmi . . .

*Gen.* Parlo , e dico ;

Già per questo è qui Gennaro

Rimediare noi dobbiamo . . .

*Erm.* Ah ! crudel ! sto sulle spine !

*Gen.* Dunque . . . attenta . . . alfin parliamo ,

Ma no . . . pria . . . due guardatine . . .

La cautela è sempre buona !

Guardo quà . . . Lei guardi là .

*Gen.* ( *guardano , e tornano in mezza in fretta .* )

Allorchè . . . salute a noi ,

Fu scannato il Duca Ansaldo ,

Ch'era il fiore degli Eroi ,

Non fu Adolfo che tirò .

*Erm.* No ? ( *con un grido .* )

*Gen.* No certo . Ma vi pare ?

Ei fu sempre galantuomo !

*Erm.* Chi fu dunque ?

*Gen.* Un certo tomo ,

Che i birbanti epilogò .

*Erm.* Segui , segui , amico mio .

*Gen.* Eh ! . . . più dirvi . . . io non ne sò .

Ma , o Ruggero , o vostro Zio

Le stoccate allor scoccò .

*Erm.* Oh ! che brivido mi viene

Par che agli occhi fugga il giorno :  
Veggio solo a me d' intorno  
Tradimenti , e crudeltà .

Giusto Ciel nel mio cimento  
Chi difendermi potrà !

*Gen.* Per pietà non fate scene  
Cento spie ci stanno intorno  
Siete salva al nuovo giorno  
Non vi lascia l' amistà .

Venga pure un Reggimento ;  
C'è Gennaro , e basterà .

*Erm.* Come tutto fu saputo  
Questo intrico così nero ?

*Gen.* Berto udia non veduto  
Quando il perfido Ruggero  
Persuadea al Duca Ernesto  
Che arrenato era in un Golfo ,  
Di firmarsi presto presto  
Per mandare in aria Adolfo .

*Erm.* Scellerati ! Egli è innocente !  
( con un grido mal represso .

*Gen.* Non gridate , o sentiranno .

*Erm.* Firmò il Duca !

*Gen.* Non fa niente .

Corbellati resteranno :  
Perchè Adolfo , e una Duchessa  
A Venezia volerà .

*Erm.* Ah !

*Gen.* La notte in Ciel s' affretta .

Berto chiama ? E voi scappate ;  
Lungo il Mare una Barchetta  
Con mia Moglie ritrovate  
Ecco Adolfo .

*Erm.* Che?

*Gen.* Ritroso

Fu il Custode del Tesoro,

Ma con lui fugge pietoso...

Lagrимò... vedendo l'Oro.

Io vi cangio allor di spoglie

(*comicamente*.)

Ite in Mare; e per prudenza

Fo con voi venir mia Moglie

E lasciam la maldicenza.

Un Vascello poi si trova,

E a Venezia poi s'andrà.

*Erm.* Concertata è ben l'impresa

Ma... fidarmi... Oh Ciel! chi sa?

(*esitando*.)

*Gen.* A un par mio! questa è un offesa!

Pochi soldi; ma onestà.

(*in positura da Cavaliere; in-*

*di comicamente con nobiltà*.)

*Erm.* Per queste lagrime

Che sto versando,

Gennaro assistimi

Mi raccomando

Salvami il tenero

Fedele oggetto,

E ti prometto

Felicità.

*Gen.* Non serve il piangere

Fo ciò che vuole.

Madama! bastano

Quattro parole.

Ah! Donne, Donne!

Quando piangete

Sconvolto il Cerebro

Girando va.

(partito da due bande diverse.

S C E N A V.

Berto dal fondo avanzandosi.

Va tutto a meraviglia. Notte, notte,  
Sollecita i tuoi passi. A forza d'Oro  
Fratel mi è diventato il Carceriere;  
Ma temo assai la fretta di Ruggero.

(parte.

S C E N A VI.

Orrida Prigione che mette a varie altre  
Carceri sotterranee. Porta segreta nel  
muro, che s'apre senza strepito. Por-  
ta comune nel fondo, che s'apre con  
rumore.

Adolfo incatenato dormendo sopra un  
Sasso, e sognando; indi svegliandosi.

- No: perfidi! tremate  
 » Difendermi saprò - Dov'è il mio brando?  
 » Chi lo strappò dal fianco mio? Lasciate  
 » Ch'io lo stringa, o crudeli, e a pie-  
 » Mentre lo ruoto in giro (di miei,  
 » Tutti i vili cadranno... ah! che deliro!  
 » No: della gloria il campo  
 » Questo non è. - Lugubri mura... tetra  
 » Scarsa luce funebre... un nudo sasso  
 » Ecco che trovo nella Patria ingrata!  
 » E dove muovo il passo  
 » Mi si affacciano idee d'orror... di pena...



- » E l'ardita mia man stretta è in Catena!  
 » Ma di me che destina  
 » Il misterioso mio terribil fato?  
 » Incerta è ancor per me l'estrema sorte...

## S C E N A VII.

*Ruggero con foglio della Sentenza seguito da quattro Armiggeri con Faci.*

Rug. (*Presentandogli il foglio, che Adolfo legge, e lacera.*)

» Approva il Duca, e ti condanna a morte.

Ado. A morte... un innocente!

Ne tuona il Ciel d'orrore?

E della età nel fiore

Tradito a morte andrò?

Care speranze... Addio!

Morir?... Morire?... ah! no.

Ah! no: mi strazia l'anima

L'eccesso delle pene

Come dal caro bene

Dividermi potrò?

*(siede, sospira affannoso, comincia a calmarsi, e ripiglia con generosa serenità.)*

Taci, taci: non t'ascolto,

Bassa voce di spavento;

Nel mio petto, sul mio volto

E straniera la viltà;

E più bella nel cimento

L'alma mia risplenderà.

Vengo a morte...

*Gli Armiggeri in fretta, e detti.*

*Coro.* T'arresta . . . t'arresta .

È sospeso, o cangiato - il tuo fato .

*Rug.* Come! (oh rabbia!) Ma il foglio  
Segnò il Duca . . . (di morte)

*Coro.* Ed il Duca parlò .

Suspendete d'Adolfo la sorte ;

Ite, o fidi, volate, gridò .

*Rug.* (Alma imbellè! conosco la trama ;  
Ma deluder la stolta saprò .)

(parte fremendo .)

*Coro.* (Il crudele svenato lo brama  
Sempre straggi quell'empio cercò .)

(sottovoce guardando Ruggero .)

(*gli Armiggeri si fanno intorno ad  
Adolfo che concentrato, e pen-  
soso è stato ad osservare il sub-  
bitaneo furore di Ruggero .*)

*Ado.* Quel furor - che il cor - gli avampa

Gli brillava ancor - sul ciglio .

Esultava al mio periglio ,

Ma finito ha di sognar .

E se torna il fato - irato

A far pompa di rigore ,

Innocente ho in petto il core

Lieto a morte io so volar .

*Coro.* Se innocente è in petto il core

Sei vicino a trionfar .

(partono .)

## S C E N A I X.

*Berto solo.*

Quattrini non ne mancano . Fra poco  
*( sottovoce con circospezione .*

Squilla la terza ora notturna , e appare  
 Quel fantasma siffatto ... E quella l'ora ,  
 Intendi ? . . di scappar. Io lungo il Mare  
 Zitto, zitto me ne vò con la Duchessa.

Profitta del momento ,  
 Che tutti fa tremar dallo spavento .

Qui di fuor sta Gennaro . . .

Oro ? ce n'è - Mi piace il parlar chiaro .

*( esce dalla Porta segreta , nel  
 momento s'ode picchiare dalla  
 Comune , ed il Carceriere  
 corre ad aprire .*

## S C E N A X.

*Ermanno , Ernesto , ed un Armiggero  
 coll'una Face , che la pianta sul Sasso ,  
 e parte ; ed il Carceriere che si ri-  
 mane in fondo dopo aver chiuso . Er-  
 nesto depone sul Sasso un piccolo  
 Scrigno , ed una Borsa grande visibile  
 di danaro .*

Ern. » **E**rmanno!... Figlio mio!.. che mai  
 » Dal misero agitato Genitore ! *(volesti*  
 » Tutto non sai quel che mi strazia il core!  
 » Adolfo a me .

*( al Carceriere , che entra , e  
 conduce Adolfo .*

- Erman.* » Deh ! Padre , perdona ;  
 » Ma chi d' Erminia al pianto  
 » Resistere potea ?
- Ern.* » Forse quel pianto  
 » Per te sorgente fia  
 » Di vergogna , e dolore .
- Erman.* » Orrendo arcano  
 » Ravvolgono , o Signore , i detti tuoi ?
- Ern.* » E quanto è orrendo immaginar non  
 » Tentiam , che parta Adolfo , (puoi !  
 » Che sen fugga da noi.-Lascia ch'io versi  
 » Tutti i tesori miei purch'ei ti ceda  
 » D' Erminia il core , e pronto  
 » S' allontani , s' involi ,  
 » Si dilegui per sempre .
- Erman.* » Ad ogni accento  
 » Gelo mortal m'agghiaccia ! - oh ! Padre  
 » Perchè tremi ? (mio ?
- Ern.* » Per te . - Per te son io  
 » Di me stesso l'orror . - Non vi son pene  
 » Per espiar !... Oro non v'è che basti  
 » I rimorsi a sopir .... Gridan loquaci  
 » I sassi ,... l'aure , ... l'ombre ...
- Erman.* » Ei viene ... ah ! taci .

## S C E N A X I.

*Adolfo preceduto dal Carceriere , che esce dalla Comune , e detti .*

- Ado.* » Signor ! Dunque innocente .  
 (ad Ernesto .
- Erman.* » Ah ! no ! ... nol sei ,  
 » Ma pietosi noi siamo ,

» E strapparti vogliamo

» All' infamia , e alla morte . . .

*Ern.* » E in libertà cangiar le tue ritorte .

*Ado.* » Reo mi credete ?... ah ! invano

» Della sorte un sorriso io dunque aspetto !

» Il vostro dono è a questo cor sospetto .

» A viltà non son uso .

» La libertà per dono io qui ricuso .

*Erman.* Cheta , e bruna è in Ciel la notte

Va : ti salva : i passi affretta

Grida il cor su te : vendetta !

Ma il tuo fato orror mi fa .

*Ern.* Tace il Mare , amico è il Vento .

Basta solo una parola

Prendi , fuggi , va , t'invola

( *accennando lo Scrigno , e  
la Borsa .* )

Finchè arride la pietà .

*Ado.* Senza Erminia io nulla bramo .

L'innocenza è il mio tesoro .

Son riamato , e lieto io moro ,

È incapace di viltà .

*Erman.* Ma la morte . . . .

*Ado.* Io la disprezzo .

*Ern.* Ma l' infamia . . . .

*Ado.* Ho il cor sereno

Il mio sangue ... ah spero almeno

Gli empj alline atterrirà .

*Erman.* , e *Ern.* Che risolvere potrò

( *fra loro .* )

La mia speme si smarrì !

Era un lampo che svanì ;

Palpitar sempre dovrò !

Stanco il Ciel mai non sarà?

Cerco invan tranquillità.

*Ado.* No: cangiarmi non saprò:

(*da se con espressione di generosità, ed affetto.*)

Spunti pur l'estremo di

Ah! colei che mi ferì,

No, lasciar mai non potrò!

Quando estinto mi saprà

Sul mio cenere piangerà.

*Ern.* Dunque?

*Ado.* L'onor mi rendi.

*Ern., e Erman.* Morrai col nuovo giorno.

*Ado.* Al Career mio ritorno.

(*in atto di allontanarsi.*)

*Ern.* Stolto!

*Erman.* Morrai.

*Ado.* Morrò;

Ma dall'avello gelido

(*fiero, e tornando.*)

Fra le notturne tenebre

Spetro cruento, e orribile

Ne' vostri sogni...

*Ern.* Ah! no.

(*con un grido tremendo.*)

*Erman.* Incauto!.. ancor ne insulti?

*Ern.* Guardie!

(*entrando gli Armiggeri.*)

*Erman.* Qui cada spento.

(*un Armiggero snuda la Spada, e si avvanza.*)

*Ado.* Ecco il mio sen.

(*mentre Adolfo intrepido presenta*

il petto , e l' Armiggero si dispone a ferirlo ; l' Orologio suona le tre .

*Ern.* Che sento !

( tremando d' orrore , e fermando la mano dell' Armiggero .

Ferma . . . innocente egli è .

( Adolfo esultando cade a suoi piedi , e li abbraccia . Ermano guarda il Padre , che sospira , e rimane confuso .

*Ado.* Oh gioja ! . . or lieto spiro ,  
Signore al vostro piè .

*Erman.* Quel suono . . . quel sospiro ! . .  
Mi fa tremar . . . perchè ?

*Ern.* Quei ferri sciogliete  
Gli cedi il tuo bene .  
Ruggero traete  
Fra quelle Catene .  
D' Adolfo fu il brando  
Rugger lo vibrò .

Adolfo ! a tuoi piedi  
Tremante mi vedi . . .  
L' amore d' un Figlio  
D' un' empio il consiglio . . .  
M' accorda perdono  
O qui spirerò .

( due Armiggeri partono . Un Armiggero scioglie le Catene di Adolfo , che abbraccia , e fa sorgere Ernesto caduto a suoi piedi .

*Ado.* M' abbraccia , Signore  
Mi stringi al tuo core

Compensa un momento  
D' un' anno il tormento  
Spiegar quel che provo  
Il labro non sà .

Confusi , ristretti  
Nel seno gli affetti ,  
Son fiume che inonda ,  
Che forza la sponde ,  
Che rapido scorre ,  
Che legge non ha .

*Ern.* Oh arcano diletto !  
Mi stringi al tuo petto ?

Non merto perdono . . .

Un barbaro io sono ;

Crudele diventa

Con me la pietà .

Ah ! Figlio ! che ambascia !

Per sempre mi lascia ;

Che voce di tomba

Intorno rimbomba ;

Mi chiama , m' affretta ,

Fra poco m' avrà .

*( Ernesto allontana da se  
smaniando Erman .*

*Erman.* Che abbisso funesto !

Che affanno è mai questo !

Per tutto vè scritto :

Periglio , delitto .

Un Nume ti rende

Si bella pietà . *( ad Ado .*

Ti scenda nell' alma

Un raggio di calma *( ad Ern .*

Serena quel ciglio ,



Ritorna a tuo Figlio ;  
 ( *che lo respinge .*  
 Il Figlio riabbraccia  
 O teco morrà . ( *partono insieme .*

## S C E N A XII.

Notte . Lido di Mare .

*Una Barchetta con un Marinajo . Varj  
 Pescatori passeggiando sulla Spiaggia ;  
 Berto impazientandosi , e stando in at-  
 tenzione .*

Ber. ( *Canticchiando con rabbia repres-  
 sata mentre passeggia in ascolta .* )

Stare attento ... e non sentire :

Aspettare . . . e non venire

Son tre cose da morire .

E Gennaro non torna ! E la Duchessa  
 Dentro alla sua Capanna

Stan' i minuti a contare ; e le rassembra

Il tempo così pigro , e così lento

Che le par mezzo mese ogni momento .

( *di lontano s'ode un fortissimo rollo  
 di Tamburro . Escono sulla riva  
 tutti i Pescatori .*

## S C E N A XIII.

*I Pescatori , e Berto .*

*Coro di Pescatori .*

Berto ! udiste il suon lontano ?

( *s'ode sempre il Tamburro in lontano*

Dal Castello ei vien ... lo sento

A quest' ora ? qual' evento ?

Berto ! Berto ! ... che sarà ?

*Ber.* Che sarà ? ... che sarà ?

( *impazientandosi .* )

Quanta curiosità ! .. Forse ... potrebbe ...

Siccome ... appunto .. già ci siam capiti ?

#### S C E N A XIV.

*Erminia accorrendo dalla Capanna , e detti ; indi Gennaro in fretta affannato .*

*Erm.* » **B**erto ! Berto ! Fuggiam: noi siam  
( *traditi :*

» Certo è il periglio mio ! Quell'improvviso

» Insolito fragore

» Tutte mi ricercò le vie del core .

*Ber.* » Ma Duchessa ! le tre sono sonate

» Sette minuti fa ;

» Onde per giunger qua

» Avesser anco l' ale

» Pure ci vole il tempo materiale .

» ( *Io tremo più di lei .* )

*Erm.* » Ma l' alma intanto

» Avvezza a palpitar fin dalla cuna

» Sempre teme nemica la fortuna .

Temo ognor , che il caro bene

Riveder più non potrò .

Così palpita , e s' affanna

Delirando oppresso il cor .

Incertezza sì tiranna

Della morte è assai peggior .

*Coro.* Zitti ... silenzio ...

Chi vien correndo ?

*Ber.* Fra questa nebbia

Non ben comprendo ...

*Coro.* Facci in lontano ;

S' avanza il chiaro .

*Ber.* Ecco Gennaro !

*Erm.* E Adolfo ?

*Ber.* , e *Coro.* No .

Presto raccontaci . ( a *Gen.*

*Gen.* Fiato ... e dirò .

Signora inutile

È di fuggire ;

Il tempo ha tutto

Fatto scoprire .

*Erm.* Spirò !... ( con eccesso di dolore .

*Gen.* Campate

State a sentire

Che breve breve

Vi devo dire :

Che il Duca Ernesto

Tutto cangiato

Ruggero il perfido

Ha incatenato :

Che il Duca Ansaldo

Esso ha svenato

E Adolfo misero

Poi n' ha incolpato

Ma il Duca complice

Ancor nel fù :

*Erm.* E Adolfo

*Gen.* Rendervi vole ogni bene .

*Erm.* E Adolfo ... libero dalle Catene ...

## SCENA ULTIMA

*Adolfo accorrendo fra gli Armiggeri ,  
che regano le Fiac.*

*Ado.* **A** te sull' ali - Amor ne viene  
Per non lasciarti - Cara mai più.  
*Berto , Gennaro , e Coro .*

Fra la tempesta  
La più funesta  
Sempre in trionfo  
Fu la virtù .

*Erm.* ( *non credendo a se stessa .* )

Tu mio sarai  
Io tua sarò ,  
Tu m' amerai  
Io t' amerò .

E se le ceneri  
Serbano amore

Nell' Urna gelida

Per te il mio core

Per te mio bene

Palpiterà .

T' odo . . . ti vedo

E a me non credo

Oh ! Inesprimibile

Felicità !

Oh ! Gioja tenera

Che egual non ha !

*Coro .* L' ode . . . lo vede

A se non crede

Gioja più tenera

Sognar non sà .

*FINE DEL MELO-DRAMMA ,*

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT  
555 EAST 58TH STREET  
CHICAGO, ILLINOIS 60637

Dear Sir,  
I have the pleasure to inform you that your application for admission to the Ph.D. program in Physics has been accepted.

You are invited to begin your studies in the fall semester of 1968. The first semester of study will be spent in the laboratory of Professor [Name], and the second semester will be spent in the laboratory of Professor [Name].

The following is a list of the courses you will be required to take during the first semester of your study:

- PHYS 401 - Quantum Mechanics I
- PHYS 402 - Quantum Mechanics II
- PHYS 403 - Statistical Mechanics
- PHYS 404 - Electrodynamics
- PHYS 405 - Relativity

The following is a list of the courses you will be required to take during the second semester of your study:

- PHYS 406 - Nuclear Physics
- PHYS 407 - Particle Physics
- PHYS 408 - Astrophysics
- PHYS 409 - Cosmology
- PHYS 410 - General Relativity

If you have any questions regarding your admission or the courses listed above, please contact the Department of Physics at the University of Chicago.

*[Faint title or heading, possibly including a name and a date]*

*[Several lines of faint, illegible text, possibly an address or introductory paragraph]*

*[Faint lines of text, possibly starting with a name or subject]*

*[A larger block of faint text, possibly a list or a detailed description]*

*[Faint text lines, possibly a signature or a name]*

*[Faint text lines, possibly a date or a closing remark]*

*[Final faint line of text, possibly a footer or a reference]*



